

Emozioni

Va vissuta da vicino l'Adunata degli Alpini per provare quelle emozioni sopite, dimenticate o mai conosciute che la nostra moderna quotidianità ha rilegato in un angolo senza luce dello spirito sociale e civile di donne e di uomini.

Va vissuta da vicino lungo le transenne, vicino alle migliaia di Alpini che scandiscono con il loro passaggio una giornata e un corteo lunghi 12 ore.

Un fiume di umanità fra due argini di altrettanta umanità, uno scorrere di riconoscenza reciproca e una partecipazione che nessun'altra ricorrenza o evento può eguagliare in Italia.

È difficile raccontare le sensazioni che una comunione di donne e di uomini, di giovani e meno giovani, di vecchi e di bambini suscita, e provoca una scossa piacevole dell'animo e della coscienza.

La sorpresa, la meraviglia, la bellezza, gli applausi, gli evviva fanno da sfondo a questa grandissima riunione di italiane e italiani.

Non c'è il singolo, non c'è una squadra da acclamare, da accogliere, da sostenere, ma ci siamo tutti nel condividere un'immensa festa, anche nel ricordo di chi non c'è più, di chi "è andato avanti" e che è stato parte e protagonista di grandi cambiamenti e di chi continua a proporre, credere e difendere i valori basilari della nostra cultura e della nostra società.

È bello emozionarsi al passaggio degli Alpini nelle camicie tutte uguali, colorate per provincia o sezione, con i loro cappelli con le piume.

Nessuno ha il viso scuro, arrabbiato o indisposto.

Ognuno ha una naturale serenità e spontaneità nell'espressione.

C'è chi saluta, chi sorride, chi ringrazia degli applausi e delle acclamazioni del pubblico.

C'è chi scandisce vari evviva, e coincidendo questa giornata con la festa della mamma c'è chi fa volare letteralmente gli auguri a tutte le mamme. È degli Alpini più vecchi, che la mamma non l'hanno più, l'augurio più caloroso, autentico e che arriva al Cuore.

L'animo del pubblico si apre ad accogliere i colori, la musica delle fanfare e la moltitudine di Alpini che marcia ordinata per file, per regione, per provincia e per sezione.

Ognuno si sente parte della festa.

Viene da pensare che regioni piccole come l'Abruzzo e la Valle d'Aosta si sono letteralmente svuotate per la trasferta a Treviso.

Si immaginano le storie umane e militari dietro ogni volto.

Applausi commossi e forti ai cappelli degli Alpini che "sono andati avanti", cappelli vecchi e consumati che hanno vissuto tempi tragici e incredibili, ma anche cappelli in ordine e di fattura recente, storie di giovani Alpini che chissà per quale triste evento ci hanno lasciato.

Oggi ci sono anche loro, immersi in una generale commozione, fra le mani orgogliose dei figli, delle mamme, dei papà e degli amici.

Le parole degli striscioni regalano pensieri e riflessioni.

Sfilano i sindaci, chi Alpino e chi no. L'ammirazione più calorosa ai sindaci giovani e alle sindache, sono fresche , sorridenti e colorate avvolte nella fascia tricolore, sono giovani e belle, anche dentro.

La gente lo vede , lo sente, vuole e spera nel bello e nella forza dell'onestà, della capacità, della tenacità, della sensibilità e dell'intelligenza femminile nella vita e nell'amministrazione.

Sono accolti con affetto gli Alpini vecchi un po' malfermi sulle gambe, ripiegati e traballanti, gli Alpini che non camminano più con le loro gambe che sfilano con l'orgoglio loro e di tutti.

Sfilano gli Alpini che hanno lavorato con disponibilità ed entusiasmo perché questa bella festa si possa ripetere ogni anno.

Sfila il colore verde della Protezione Civile e dell'Unità Cinofila, sfila il rosso dei Vigili del Fuoco, sfila il bianco degli Alpini Sciatori.

È una bandiera umana che si confonde agli altri colori della giornata.

Chissà perché il signore vicino a me appoggiato alla transenna si commuove alle lacrime. Ognuno è immerso nel suo mondo di sensazioni, di ricordi e di emozioni, ma non si sente solo.

Un bambino, oltre la transenna del lato opposto, mostra al passaggio degli Alpini, la bandiera che ha dipinto su un foglio con i pastelli, nel bianco il cappello degli Alpini.

È fiero del suo manifesto e sicuramente avrà un ricordo duraturo del suo capolavoro e dell'evento.

Il battimano della signora che ho di fronte non ha fine. È rapita e coinvolta, come credo di esserlo io stessa.

Solo questi brevi momenti nell'osservazione di chi mi circonda mi distrae dal corteo tricolore. Gente sui balconi, alle finestre, sul piccolo sagrato di una chiesa le signore uscite dalla messa mattutina applaudono sorridenti e gioiose.

Da un terrazzo un grande tricolore con la foto di un giovane Alpino sorridente nel bianco dello striscione prova che c'è, anche lui con tutti noi, oggi.

Da un altro terrazzo ondeggia un grande tricolore di grezzo cotone ingiallito e macchiato. Quella bandiera forse ripiegata da anni in qualche cassetto, ora è lì al sole di un giorno di maggio e condivide la bellezza e l'entusiasmo di questa gioiosa riunione e dell'immenso abbraccio umano come forse ha già vissuto 100 e 70 anni fa.

Lunga vita alla Bandiera , lunga vita agli Alpini !

Treviso, 14 maggio 2017

Marina Riva